



E Cragnotti pensa ai rinforzi «Prenderò Salas»

Oggi Sergio Cragnotti inizia lo sprint finale per assicurarsi il fuoriclasse cileno del River Plate di Buenos Aires, Salas. Il gran patron della Lazio finite le vacanze ai Caraibi si trasferirà a San Paolo del Brasile col direttore sportivo Nello Governato per trattare il trasferimento in Italia del campione cileno col procuratore Mascardi. La trattativa entrerà presto nella fase cruciale. Quella della

definizione degli aspetti economici. La Lazio offrirà 20 milioni di dollari (35 miliardi). Pare che il Manchester sia ormai tagliato fuori dalla corsa per Salas. L'unico avversario potrebbe essere proprio il Parma anche se la società di Calisto Tanzi mostra di snobbare l'operazione. Ancelotti assicura che di qui alla fine della stagione a Parma non arriveranno nuovi giocatori. C'è da credergli? Una cosa è certa: la Lazio sembra convinta di portare a casa entro gennaio il fuoriclasse eletto quest'anno «miglior giocatore» del Sudamerica.

Casiraghi forte contusione Salterà il derby

Pier Luigi Casiraghi ha subito una forte contusione al piede destro, per una prognosi di 10 giorni fatta dai medici dell'ospedale di Parma. È possibile tuttavia che le cure cui sarà sottoposto possano fare anticipare il rientro rispetto ai 10 giorni diagnosticati, anche se sembra difficile che il centravanti possa recuperare in tempo per il derby di Coppa Italia con la Roma di martedì.

I due ex compagni (alla Samp) segnano in negativo la sfida-spareggio: tutti contenti

Timidezza reciproca tra Mancini e Chiesa

Eriksson e Ancelotti «Bene così»

Sven Goran Eriksson, il tecnico svedese della Lazio, sfoggia il sorriso delle grandi occasioni a fine partita. «La soluzione delle tre punte s'è rivelata azzeccata. Sono contento per il gioco proposto dalla squadra. Ora non ci resta che continuare. Anche in Coppa Italia. Mi dispiace per il rigore. Non sto qui a discutere sul fatto che ci fosse o no il fallo di Pancaro. Ma dispiace farsi raggiungere dal dischetto», dice con qualche rammarico ma sottolineando che «va bene così». Dall'altra sponda replica il coach gialloblù: «Abbiamo avuto attimi di scarsa lucidità, soprattutto nel secondo tempo - avverte un prudente Carlo Ancelotti - ma il pareggio contro una grande squadra come la Lazio non deve essere considerato risultato disprezzabile. Per il Parma gli obiettivi restano invariati. Abbiamo ancora tutto davanti a noi. Il vertice della classifica non è poi così lontano». È convinto, Ancelotti, ma in cuor suo sperava di più, tanto che scuro in volto affrontò lo «spogliatoio» della stampa e non si bilanciava in giudizi. Si accentava, perché ormai la patta è fatta, non calca la mano sulle polemiche perché non serve. Lui bada al sodo, fa capire. I cambi che ha fatto non li discute, la scelta della tattica di gioco, ancorché inefficace per i tre punti che pur voleva, non gli fanno cambiare rotta.

DALL'INVIATO

PARMA. Alla fine tutti felici e contenti a brindare al nuovo anno con un punto. Eppure Parma-Lazio veniva pronosticata come invitante sfida-pareggio che avrebbe dovuto lanciare una delle due squadre verso lo sprint per lo scudetto ed escludere automaticamente l'altra. Ma come succede quasi sempre, parole e propositi della vigilia vengono clamorosamente ribaltati dal campo. Così alla fine il pareggio, temuto come il peggiore dei mali prima del fischio d'inizio, viene salutato con soddisfazione da tutti.

Sorride Eriksson perché la sua Lazio risulta protagonista di una buona partita, tutta coraggio e dedizione, con tanto di tridente offensivo alla lunga promosso. Soddissfatto Ancelotti perché il suo Parma radizza il risultato e crea mezza dozzina di limpide occasioni da gol «contro una grande del campionato» mostrando temperamento anche se non gioco di grana finissima. Le indicazioni più importanti dal pomeriggio dei Tardini arrivano dalla Lazio. Eriksson si arma di coraggio e estrae il tridente d'attacco per la gioia dei mille tifosi saliti da Roma per vedere «l'impresa». La vittoria non arriva ma la giornata è da inserire fra quelle da ricordare.

La novità tattica è rappresentata da Casiraghi schierato come terza punta ma al lato pratico obbligato ad uno svernante lavoro di spola fra centrocampo e attacco. Il giocatore brianzolo fa tutto con grande impegno. Si mette subito a rincorrere Blomqvist, a recuperare palloni su palloni e a contrastare con la grinta del centrocampista di fatica. Poi quando può arriva a proporsi in avanti e a duettare con Boksic. L'operazione tridente funzionerebbe alla perfezione se non ci fosse un Mancini abulico e estraniato dalla manovra.

L'ex doriano sta troppo largo e finisce per essere completamente inutile all'acausa. Solo in un'occasione, su calcio di punizione, si rende pericoloso. Eppure la Lazio va, supportata da una difesa grintosa e

PARMA-LAZIO 1-1

PARMA: Buffon, Mussi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Stanic (32' st Ze' Maria), Baggio, Sensini, Blomqvist (20' st Fiore), Crespo (1' st Maniero), Chiesa (24 Nista, 16 Apolloni, 9 Crippa, 18 Giunti)

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nessa, Negro, Favalli, Fuser (36' st Venturin), Jugovic, Nedved, Boksic (26' st Lopez), Casiraghi, Mancini (20' st Almeyda) (22 Ballotta, 4 Marcolin, 20 Grandoni, 7 Rambaudi)

ARBITRO: Bettin di Padova

RETI: nel pt 18' Boksic; nel st 10' Chiesa su rigore
NOTE: giornata serena. Spettatori: 20.000. Angoli: 8-7 per il Parma. Espulso al 23' del secondo tempo Favalli. Ammoniti Jugovic, Maniero e Nedved per gioco scorretto, Casiraghi per proteste. Al 40' del secondo tempo Casiraghi è uscito in barella.

da un centrocampista coscientoso. E arriva il vantaggio di Boksic pronto a bersi mezza difesa di Ancelotti e a battere Buffon con un preciso diagonale. E qui vien fuori il Parma. Sensini e soci reagiscono con veemenza, organizzano mezz'ora di asalto al fortino di Marchegiani creando mezza dozzina di azioni da gol. Crespo va vicino al gol in due occasioni, imitato da Blomqvist. Ad un passo dalla rete anche Baggio e Chiesa.

Insomma un Parma generoso e coraggioso che però mette in mostra il suo solito limite: non riesce a liberare in maniera adeguata i suoi attaccanti nell'area avversaria. Ad Ancelotti manca un centrocampista in grado di dettare ritmi e geometrie alla manovra. Alla fine l'allenatore emiliano parlerà di «mancanza di lucidità». Sta di fatto che il suo Parma per arrivare al pareggio, cioè per perforare la munitissima retroguardia laziale deve aspettare il decimo minuto della ripresa e un rigore. Stanic dalla destra scodella un pallone nell'area di Marchegiani: Pancaro frana su Maniero che rotola a terra quasi gli fosse rovinato addosso un elefante. Bettin indica il dischetto fra mille proteste laziali. Dal dischetto Chiesa trasforma.

Il Parma sull'onda del pareggio tenta di accelerare il ritmo ma il centrocampo non riesce ad organizzare manovre plausibili in grado di for-

nire palloni interessanti a Chiesa e Maniero. Neppure la superiorità numerica (espulsione di Favalli per fallo su Stanic) concede vantaggi alla squadra di Ancelotti che anzi rischia per qualche contropiede laziale. Il finale è tutto per Casiraghi che chiude la sua giornata come un piccolo eroe: a pochi minuti dalla fine in uno scontro si procura una distorsione alla cavaglia (per un attimo si è temuta la frattura) ed esce dal campo in barella fra gli applausi a conclusione di una giornata da ricordare.

Il pareggio viene sottoscritto da Eriksson e Ancelotti anche se l'allenatore del Parma ci tiene a precisare: «Si fa un gran parlare del tridente laziale. Ma il Parma gioca con due punte, Chiesa e Crespo, poi Maniero, alle quali io aggiungo anche Blomqvist e Stanic che non possono essere considerati solo centrocampisti. Quindi se dicessi che il Parma gioca col 4-2-4, cioè con 4 attaccanti, nessuno potrebbe smentirmi». Dunque evvia il pareggio. La vettura non è poi così lontana. E ogni sogno tricolore o europeo può essere ancora tranquillamente cullato da Parma e Lazio che da domani ricominciano l'avventura di Coppa Italia. Si gioca l'andata dei quarti di finale. All'Olimpico c'è il derby, al Tardini (mercoledì) l'Atalanta.

Walter Guagnelli



Pier Luigi Casiraghi esce in barella dal campo

Rattini/Ap

PARMA

Thuram alterno Brilla di più il solito Buffon

Buffon 6,5: sul gol non ha colpe, mette una pezza a qualche svariazione con la solita sicurezza. Mussi 6: presidia la fascia destra con facilità, approfittando della giornata abulica di Mancini. Thuram 6: nel gol laziale ha qualche colpa, poi si riabilita col suo repertorio di anticipi. Cannavaro 6: vale il discorso fatto per Thuram. Con meno giocate ma più di vigoria fisica. Benarrivo 6: rientro positivo. Tiene bene la fascia sinistra, mancano le antiche percussioni. Stanic 6: lavora molti palloni partendo dalla fascia destra, anche se poi al momento cruciale manca un po' di lucidità. Ze' Maria (dal '78) sv. Baggio 5: non può fare il punto di riferimento. Non ha misura nei lanci né tempismo. Incolore. Sensini 6: prova a dare ordine alla zona centrale e alla lunga fa il suo dovere. Blomqvist 6,5: si muove con grande agilità sulla sinistra. Fiore (dal '66) 6: dà geometrie quando la squadra non reagisce più. Chiesa 6: si trova sui piedi un paio di palle invitanti ma è chiuso dalla ringhiosa difesa laziale. Crespo 5: abulico e impreciso va incontro alla sostituzione quasi rassegnato. Maniero (dal '46) 6,5: mette in campo la vivacità e la precisione che mancavano al compagno. Senza fortuna [W.G.]

LAZIO

Casiraghi super E anche Boksic innesta il turbo

Marchegiani 6,5 in un paio di circostanze la sua manina magica evita dolori ai compagni. Pancaro 6 è responsabile dell'intervento su Maniero che induce l'arbitro al calcio di rigore, contestatissimo dai laziali. Nesta 6,5 vince il duello a distanza con Cannavaro. Mostra anche buon affiatamento con Negro. Negro 6,5 una prestazione lineare, improntata alla concentrazione e al tempismo. Favalli 6 si trova davanti molti spazi liberi sulla fascia sinistra, ma non osa proiezioni offensive anche per non turbare gli equilibri della squadra. Si fa espellere per un inutile fallo su Stanic. Fuser 6 diligente e nulla più. Venturin (dal '83) sv. Jugovic 6 il più apprezzato dei centrocampisti di Eriksson per caparbietà e visione di gioco. Nedved 6 prestazione diligente, ma senza acuiti. Boksic 6,5 da applausi il gran numero con cui mette a sedere due difensori del Parma in occasione del gol del vantaggio laziale. Lopez (dal '73) sv. Casiraghi 7 prestazione da incorniciare per vitalità e lucidità. Alla fine si infortuna alla cavaglia. Mancini 5 tocca tre palloni. Almeyda (dal '55) 6,5. Dà ordine al centrocampo nella fase più difficile della partita. [W. G.]

Doppietta del «neopelato» e il Bologna con un suo, contestato, rigore riesce a battere in extremis il Brescia

Baggio, un '98 coi fuochi d'artificio

BOLOGNA. Forse, l'essenza di Bologna-Brescia è tutta in quel look alla Ronaldo, capello rasato a zero, adotto da Baggio all'alba del '98, l'anno del Mondiale, l'anno in cui Roby spera di voltar pagina. Avevamo lasciato il fuoriclasse rossoblu, buio e deluso, a intristire in panchina a San Siro nella partita col Milan: lo ritroviamo quindici giorni dopo trasformato nell'aspetto e nella condizione fisica. Ieri Baggio non solo ha segnato una doppietta, non solo è stato il migliore in campo, ma ha trascinato di peso un Bologna farfallone e distratto alla vittoria su un avversario modestissimo che pure stava portando a casa il più insperato dei pareggi. E che invece porta a casa tutto il livore del suo presidente Corioni: «L'arbitro Boggi è un pazzo, perché è pazzesco dare un rigore così», uno stralcio del suo «commento» a fine partita. Ancora una bella al 94' per la squadra di Ferrara: con la Roma svani la vittoria, stavolta sempre all'ultimo secondo è saltato il pari. Partita lineare: Bologna in campo con 4 punte, Brescia arro-

cato nella sua metà campo. Ferrario schiera tre ragazzini under 19, Pirlo, Diana e Bonazzoli, lascia in panca ribelli Zunico e De Paola puntando su Cervone e l'israeliano Banin. Bologna subito all'attacco, a testa bassa. Provano nell'ordine Marocchi (3') con una deviazione alta, Kolyvanov (8') con un cross per Andersson anticipato da Cervone; Baggio (9') con uno stupendo tiro al volo parato; Andersson (13') con un tiraccio respinto dal portiere. È un Bologna prevedibile, solo Baggio riesce a imprimere variazioni di gioco malgrado la marcatura a uomo del giovane Diana; il Brescia fa quel che può, e quando non può si arrangia con fallaci a metà campo (Banin su Cristallini, Filippini su Kolyvanov) che Boggi castiga con cartoncini gialli. La prima svolta arriva al 28': slalom di Kolyvanov che mette per terra Adani con una finta, cross corto a centroarea, tiro di Marocchi parato, deviazione di Andersson fallita, tiro risolutore di Baggio in mischia. Roby potrebbe raddoppiare 7 minuti dopo, ma il dribbling

BOLOGNA-BRESCIA 2-1

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti (48' st Pavone), Torrisi, Mangone, Tarantino, Nervo, Marocchi, Cristallini, Baggio, Andersson (29' st Fontolan), Kolyvanov (22 Brunner, 17 Foschini, 21 Dall'Igna, 30 Paganin, 29 Gentilini)

BRESCIA: Cervone, Adani, Savino, Bia, Kozminski, Neri, A. Filippini, Banin, Diana, Bonazzoli (44' st Corrado), Pirro (28' st Barollo) (1 Zunico, 4 De Paola, 23 Javoric, 28 Bono, 29 Crinini)

ARBITRO: Boggi di Salerno

RETI: nel pt 28' Baggio; nel st 36' Bonazzoli, 50' Baggio su rigore

NOTE: giornata serena, terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.000. Recupero: 1' e 4'. Angoli: 7-2 per il Bologna. Ammoniti: Marocchi, Banin, Filippini per gioco scorretto, Cervone per proteste

su Cervone non riesce, e il primo tempo si chiude con un diagonale di Bonazzoli che sfiora il gol: Sterchele tocca e devia in corner. Ripresa sulla stessa falsariga: Baggio offre un pallone d'oro a Andersson (55'), ma lo svedese solo davanti alla porta colpisce solo il palo; ancora Roby (60') in mez-

za girata con una prodezza calcia alto. Ma qui la carica rossoblu, dopo tanto spreco, si inceppa, e il Brescia (sostituito nel frattempo Pirlo, in giornata nerissima, con Barollo) può oltrepassare la metà campo. In contropiede (63') Neri serve Bonazzoli, Sterchele resta a mezza via ma per sua fortuna il

tiro non è centrato. Olivieri cambia Andersson con Fontolan per restituire un po' di brio al suo Bologna, invece arriva il pareggio, all'83': Bonazzoli sguscia in area anticipando tutti, Marocchi imprime la deviazione decisiva al pallone, autogol. Tutto finito? Macché. All'87' Boggi non dà rigore (fallo di Diana su Baggio) concedendo il vantaggio a Kolyvanov che spedisce altissimo; e in pieno recupero ancora Baggio lancia Fontolan che sembra in ritardo rispetto a Savino e Diana invece con un guizzo li supera in area prima di essere stratonato e messogio.

È il 94' e resta solo il tempo per calciare il rigore (Baggio segna il suo decimo gol) e per una considerazione su Fontolan: era uscito di scena il 30 novembre procurandosi un rigore e facendosi male nella stessa azione; è rientrato 35 giorni dopo trovando ancora con un rigore. Quello che ha fatto infuriare il Brescia, da ieri in silenzio stampa.

Francesco Zucchini

Il rientro di Fontolan è decisivo

Sterchele 5,5: ancora incertezze, mai decisivo. Paramatti 6,5: vince il confronto con Pirlo (91' Pavone sv). Torrisi 6: migliora partita dopo partita. Mangone 5,5: nelle poche incursioni bresciane. Nervo 5,5: sta svanendo la grande forma. Cristallini 6: parte bene, cala dopo un fallaccio di Banin. Marocchi 6: tanta generosità e l'errore da cui nasce l'1-1. Tarantino 5: fatica a trovare la condizione. Baggio 8: trascina da solo il Bologna fuori dalla zona retrocessione. Andersson 5: giornata-no (75' Fontolan 6,5: torna dopo un mese, si procura il rigore-partita). Kolyvanov 6: ispira il primo gol di Baggio.

Bonazzoli giovane ma capace

Cervone 7: grandi parate, salva il Brescia in almeno 5 occasioni. Savino 5: strattone Fontolan causando il rigore, un'ingenuità colossale. Kozminski 6: vince il confronto con Nervo. Adani 5: si arrende a Kolyvanov. Bia 6: il più lucido del reparto. Neri 6: approfitta della modestia di Tarantino. A. Filippini 6,5: gli manca il consueto riferimento del gemello Emanuele, ma è ugualmente una furia. Banin 6: solido e concreto. Diana 5: la sua caccia a Baggio finisce miseramente. Bonazzoli 6,5: si vede poco ma si sente (88' Corrado sv). Pirlo 5: giornata nera, non tocca palla (62' Barollo 5).